

## MOISÈS NAÏM: INFORMAZIONE GLOBALE, COMUNICAZIONE TOTALE

Durante un *open lecture* mediata dal docente Gianni Di Giovanni martedì 31 Gennaio in Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, Moisés Naím riferisce e discute con gli studenti del Master in Media Relation e comunicazione d'impresa e con studenti di altri Master e corsi dell'Università Cattolica sui temi dell'informazione globale e della comunicazione totale.

Moisés Naím ha avuto esperienze internazionali al Financial Times. Moisés Naím scrive articoli interessanti su El País, L'Espresso, La Repubblica e il Felha di San Paolo, Brasile, New York Times, The Washington Post, Newsweek, Time, Le Monde, Berliner Zeitung. E' attualmente un Senior Associate nei progetti economici internazionali del Carnegie Endowment for International Peace ed è uno dei direttori del National Endowment for Democracy e dell'International Crisis Group. E' considerato come il terzo *think tank* più autorevole e importante nel pensiero internazionale del Global Financial Integrity. E' anche consulente strategico delle banche, un "watch dog" e membro di altri enti importanti socio-economici a livello internazionale. E' stato negli anni '80 Ministro dell'Economia in Venezuela e docente dello IESA e di un centro di ricerca a Caracas e fu per ben 14 anni *editor-in-chief* della rivista Foreign Policy.

Moisés Naím parlando di crisi mondiale, menziona un pensiero della regina Elisabetta su come mai i più grandi economisti e pensatori non l'abbiano prevista e abbiano avuto difficoltà. Finora c'è da parte dei Governi, incapacità di decidere come risolvere, per esempio, la crisi europea.

"Le crisi finanziarie non sono solo locali, ma investono tutto il mondo ad una velocità sorprendente. Non esiste solo una crisi economica o una crisi solo politica", Moisés Naím dice.

La globalizzazione ha recato molte sorprese: con i mezzi di comunicazione di massa siamo tutti vicini, si è assistito ad un abbattimento delle frontiere, c'è *too much information* e tutti possiamo avere una matrice comune di idee e pensieri, anche se i giornalisti hanno la possibilità di farci riflettere, lasciando un dialogo aperto ai fruitori di notizie.

Il problema vero è che i mercati e la società si evolvono alla velocità di Internet, mentre i governi alla velocità della democrazia. Gli accordi amministrativi sono lenti e spesso i governi non ascoltano i consigli degli economisti per via di interessi di partito politico, industriali o individualistici.

Sono cambiati i modelli: si è passato da un sistema sociale, da una posizione nel mondo, a livello geografico a un modello *market oriented*, caratterizzato dalla velocità informatica.

Siamo passati da un modello di lavoro fisso a tempo indeterminato a un lavoro di tipo flessibile, precario.

Si discutono a livello locale e mondiale le varie strategie di politica economica che i vari governi devono adottare per affrontare e superare la crisi, dai licenziamenti all'aumento di tasse alla riduzione della spesa pubblica, all'espansione della domanda aggregante, ma non si è certi poi degli effettivi risultati. Anche se secondo Moisés Naím, l'Italia uscirà tra qualche anno dalla crisi più forte e sana di prima.

Ritornando al tema della buona informazione, vista la frammentazione e la dispersività dei contenuti dai quali veniamo *overloaded* quotidianamente, dobbiamo seguire delle "guide" di degne di fiducia, se desideriamo ricevere una corretta informazione che non sia solo impulsività o scelta per un *deficit* d'attenzione.

Attualmente abbiamo a disposizione fonti diverse, tutti possiamo informarci attraverso il web, ma dobbiamo saper scernere tra fonti credibili, (*gatekeepers*), autorevoli e trasparenti, però sicuramente l'affidabilità costa. Ci sono problemi di sicurezza (*hackers*), di perdita d'identità personale nel web. L'identità può essere rubata come la carta di credito. Essendo Internet un mezzo più stratificato, può creare disuguaglianza nei rapporti di potere. I social media creano disintermediazione. I contenuti sono sempre più frammentati. Tutti possono produrre informazioni e notizie, anche persone che non siano giornalisti o persone professionali. Importante per un comunicatore d'impresa è arrivare alle fonti di distribuzione delle informazioni più importanti, non solo alle fonti di produzione. Le istituzioni sono mediate.

Si è passato ad un altro modello dell'informazione *on demand*, a modelli diversi, dalla fine della carta stampata agli E-book, da strutture giornalistiche, agenzie stampa con tanti impiegati a strutture con pochi giornalisti, pagati spesso ad articolo e in base al ritorno economico per il medium.

Nel corso del dibattito con gli studenti, Moisés Naím ha parlato di forme di Stato-Nazione e di altre forme di governo. Si è passati da un sistema autarchico, totalitario come la Cina che è però democratico per i mercati e sviluppa libero capitalismo.

Il mondo va ormai verso la decentralizzazione, la delocalizzazione delle risorse e del potere. Si sta perdendo il senso della sovranità nazionale e spostando più verso un decentramento regionale, a livello di controllo amministrativo.

Si è passati poi a discutere dei partiti politici e della corruzione, in particolar modo la situazione in Italia negli anni '90 durante Tangentopoli. Fu necessario allora per la società italiana un recupero dei valori etici, di responsabilità sociale e di trasparenza e il magistrato Antonio Di Pietro con l'operazione Mani Pulite incarnò quest'esigenza, anche perché fare un cambiamento strutturale o di legge sarebbe stato più gravoso e meno immediato. Anche perché i partiti politici sono necessari per la vita di un Paese. Non può esserci democrazia senza partiti politici che lottino per le speranze, i diritti e i miglioramenti della società civile.

Dal punto di vista di Moisés Naim è più importante cambiare le leggi e la struttura governativa, affinché si eviti che persone disoneste, corrotte e senza scrupoli possano restare impunte nel minare il sistema politico-economico di un Paese.

**Angela Sacca'**